

XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 11
11a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)
INTERROGAZIONI
69ª seduta: mercoledì 20 giugno 2007
Presidenza del presidente TREU

11^a Commissione

11° RESOCONTO STEN. (20 giugno 2007)

INDICE

INTERROGAZIONI

	PRESIDENTE	3, 5, 7
*	ALFONZI (RC-SE)	4
	MONTAGNINO, sottosegretario di Stato per il	
	lavoro e la previdenza sociale	3, 5
	ZUCCHERINI (RC-SE)	6
	ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00223, presentata dalla senatrice Alfonzi.

MONTAGNINO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli senatori, in merito all'interrogazione parlamentare oggi in discussione, presentata dalla senatrice Alfonzi, sulla base degli elementi forniti dall'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP), si comunica quanto segue.

La gestione unitaria autonoma delle prestazioni creditizie e sociali dell'INPDAP è finanziata con un contributo sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti, ai sensi del comma 242 dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996, pari allo 0,35 per cento e ha una propria autonomia economica e finanziaria.

Le entrate assicurano un apporto finanziario annuo di circa 400 milioni di euro, mentre il bilancio della gestione supera i 2 miliardi di euro per l'erogazione di prestazioni creditizie e sociali. L'Istituto, al fine di provvedere all'erogazione delle ordinarie prestazioni creditizie e sociali previste dal decreto ministeriale n. 463 del 1998, fruisce, oltre che delle entrate contributive, anche delle risorse versate alla Tesoreria unica derivanti dalla cartolarizzazione dei crediti.

Il bilancio di previsione delle spese della gestione negli anni 2004-2006 ha destinato circa un miliardo e mezzo di euro ad erogazioni di prestiti a tassi agevolati, 400 milioni di euro all'erogazione di mutui ipotecari edilizi, circa 150 milioni di euro a prestazioni sociali a favore di giovani, figli ed orfani di iscritti e pensionati e ad anziani e, per l'anno 2006, ulteriori 250 milioni di euro alla costruzione di alloggi in cooperative di pubblici dipendenti.

Premesso che l'articolo 1 del regolamento vigente per l'erogazione dei mutui ipotecari edilizi prescrive che le istanze possano essere soddisfatte nell'ambito delle disponibilità previste in bilancio, si precisa che la domanda di mutui ipotecari edilizi nel corso dell'anno 2006 ha registrato una eccezionale espansione. Infatti, gli incrementi del tasso ufficiale di sconto, il caro affitti, i bassi tassi di interesse praticati dall'Istituto, la forte tensione di carattere abitativo e il conseguente massiccio aumento delle richieste per l'acquisto della prima casa di abitazione hanno determi-

nato un eccezionale flusso di domande. Di conseguenza lo stanziamento, previsto nel bilancio della gestione per i mutui ipotecari edilizi e pari a 400 milioni di euro, si è rivelato insufficiente.

Allo scopo di soddisfare il maggior numero di utenti, l'INPDAP ha individuato ulteriori risorse stornandole da altri capitoli del bilancio della gestione, tra i quali quello destinato alla costruzione di alloggi in cooperative di pubblici dipendenti (dal momento che le cooperative che avevano presentato la richiesta di finanziamento non avevano prodotto l'intera documentazione necessaria) e quello relativo alla concessione dei piccoli prestiti e dei prestiti pluriennali.

Tale iniziativa ha consentito di elevare direttamente a circa 1.000 milioni di euro il *budget* finalizzato all'erogazione per i mutui edilizi ipotecari, stanziamento che il consiglio di amministrazione dell'Istituto, con delibera del 3 ottobre 2006, ha ulteriormente integrato per altri 300 milioni di euro. Quindi, le risorse destinate a tale prestazione sono state pari, nel 2006, ad oltre 1.300 milioni di euro.

Pertanto, nel corso dell'anno 2006 sono stati stipulati 8.937 mutui afferenti domande pervenute nel 2006, per 1.120.721.468,65 euro, di gran lunga superiori al numero complessivo dei 2.800 rogiti stipulati nell'intero 2005, e sono pervenute complessivamente domande per circa 14.000 mutui per una spesa di oltre 1.783.318.000 euro, i cui rogiti dovranno essere completati nell'anno corrente.

Occorre precisare che l'ente, nel 2004, allo scopo di scongiurare, nel caso di impossibilità di acquisizione delle prestazioni dirette dell'Istituto, il ricorso al mercato privato che talvolta pratica condizioni particolarmente onerose, aveva stipulato, a seguito di una specifica procedura, una convenzione con due banche per la erogazione di prestiti e mutui in favore degli utenti.

Per quanto riguarda l'anno corrente, l'esiguità delle risorse disponibili per l'erogazione dei mutui diretti, in attesa che nel prossimo futuro la quota di rientri da ammortamenti ricostituisca le condizioni di autonomia finanziaria della gestione, ha indotto gli organi dell'Istituto a ricercare, con una procedura trasparente, soluzioni vantaggiose predefinite o convenzionali che possano risultare più favorevoli rispetto a quelle del libero mercato e comunque temporalmente stabili.

L'INPDAP ha poi tenuto a precisare che il vigente regolamento dei mutui ipotecari edilizi, nel prevedere la possibilità per il richiedente di ottenere il finanziamento per l'acquisto di un'abitazione distante più di 100 chilometri dal Comune di residenza, obbliga il mutuatario a trasferirvi la residenza stessa entro 18 mesi dalla stipula del contratto di mutuo, pena la risoluzione dello stesso.

Pertanto, non si tratta di acquisto di seconda casa, ma di finanziamento per l'acquisto della casa di abitazione nell'abituale località di effettiva residenza del lavoratore iscritto alla Gestione credito INPDAP.

ALFONZI (RC-SE). Anzitutto, ringrazio il Sottosegretario; devo dire che sono molto soddisfatta non solo per la risposta alla mia interrogazione

(fa sempre piacere ricevere risposta, anche se i tempi sono molto lunghi e le interrogazioni finiscono spesso con il perdere mordente), ma anche per il fatto che è stata risolta a mio avviso abbastanza bene la situazione che ci era stata segnalata.

Le domande di erogazione di mutui per l'acquisto della prima casa hanno infatti trovato una risposta positiva, a fronte di un'esuberanza di richieste dovuta al fatto che il mercato è particolarmente difficoltoso per gli stipendi e i salari medi e medio bassi; quindi è evidentemente importante trovare un canale di maggior favore rispetto al mercato libero. Sulla problematica della distanza, poi, si è tornati ai 100 chilometri, come era di consuetudine; infine, l'Istituto ha scelto di dare priorità all'acquisto della prima casa piuttosto che ad altre richieste, come ad esempio le rinegoziazioni.

Rimane aperto un problema. Il regolamento dell'INPDAP, all'articolo 9, riporta l'elenco dei documenti da presentare all'atto della domanda di mutuo ipotecario edilizio: si dice, per esempio, che per l'acquisto di unità abitativa non di nuova costruzione occorre la copia autenticata del compromesso di compravendita dal quale risulti versato un acconto pari al 5 per cento del prezzo pattuito. Ora, è chiaro che tale previsione ha lo scopo di garantire l'Istituto circa il fatto che il denaro viene erogato per quella e non per altra finalità; d'altra parte, essa può mettere il richiedente in una condizione di difficoltà. Sarebbe più facile per il richiedente (ed è una proposta che avanzo) esibire questo acconto del 5 per cento successivamente alla concessione del mutuo.

Faccio notare che l'anno scorso, quando l'INPDAP ha bloccato l'erogazione dei mutui, ovviamente si sono determinate situazioni in cui persone o intere famiglie si sono esposte e hanno dovuto fare retromarcia. Ripeto che sarebbe semplice, a mio avviso, modificare la previsione del regolamento nel senso di esibire la documentazione richiesta solo a fronte dell'erogazione del mutuo stesso, cioè nel momento in cui si è sicuri che il mutuo è stato concesso.

In conclusione, ribadisco di essere soddisfatta per la risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00277, presentata dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

MONTAGNINO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Con riferimento all'interrogazione oggi in discussione, relativa alla situazione aziendale della Elsag Gest S.p.A., illustro le risultanze degli accertamenti ispettivi effettuati in merito dalla competente direzione provinciale del lavoro di Genova.

La società Elsag Gest S.p.A. nasce come esternalizzazione dei servizi amministrativi di Finmeccanica nel 1995 come GF Gestione Servizi ed assume l'attuale denominazione a partire dal 1997, rimanendo sempre controllata al 100 per cento dalla Elsag S.p.A.

Attualmente ci sono sei centri servizi (Genova, Milano, Napoli, Firenze, Roma e Torino) che erogano il servizio su mega-aree. A Napoli

ha sede, inoltre, il Centro produzione adempimenti fiscali e previdenziali. La società ha attualmente in organico 217 dipendenti di cui un dirigente.

A partire dall'anno 2004, a seguito del cambiamento del *management* in Elsag, cambia anche la *mission* aziendale che si concentra su automazione e *security*. In questa fase viene deciso di dismettere tutte quelle funzioni non *core-business*. La cessione del 70 per cento del pacchetto azionario di Elsag Gest al gruppo Data Management S.p.A. si colloca in questa ottica.

Il Ministero dello sviluppo economico, che ha seguito le vicende della società in questione, interpellato in merito, ha comunicato che si è ripreso il confronto già avviato il 9 gennaio ultimo scorso sulle prospettive della società il cui capitale, già integralmente detenuto da Finmeccanica, è stato da questa ceduto al gruppo Data Management. Alla riunione erano presenti i rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, Finmeccanica, i rappresentanti dell'Elsag Gest e della Data Management, oltre alle organizzazioni sindacali nazionali, territoriali ed ai rappresentanti aziendali.

Per quanto concerne le garanzie occupazionali, a seguito di presentazione del piano industriale da parte dell'acquirente, Elsag e Finmeccanica hanno predisposto un documento nel quale viene confermato l'impegno di Elsag a trasferire nei confronti dell'acquirente alcune garanzie industriali, produttive ed occupazionali nell'arco del triennio 2006-2008. In particolare, nel documento si evince la conferma dei livelli occupazionali e della localizzazione degli attuali insediamenti produttivi, il mantenimento dei trattamenti economici e normativi ed una continuità pluriennale contrattuale di erogazione di servizi nei confronti delle aziende del gruppo Finmeccanica.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Anch'io devo ringraziare il sottosegretario Montagnino ma non per la solerzia della risposta, visto che l'argomento in oggetto riguarda una vicenda complessa.

Mi dichiaro non soddisfatto della risposta del Governo per una serie di motivazioni. Siamo in presenza di una società di natura pubblica, Finmeccanica, che compie una strana operazione che non è quella di costruire un'impresa di terziario avanzato con forti radici – scelta che si può condividere o meno – perché in questo caso esternalizza ad un'azienda le cui condizioni economiche descritte nell'interrogazione – e sulle quali non c'è risposta – sembrano non essere delle più floride. Si tratta di un'azienda che ha utilizzato la mobilità e l'incentivazione all'uscita di almeno 70 lavoratori. C'è stato quindi un intervento pubblico – come spesso accade ed è giusto che sia così – utile alla gestione degli esuberi dichiarati di un'azienda la quale, tra l'altro, riassorbe 217 dipendenti. Finmeccanica, quindi, spende più ad esternalizzare, cioè a cedere questa attività piuttosto che a mantenerla al suo interno.

Dal punto di vista economico richiederemo un approfondimento. Sotto il profilo industriale, invece, l'operazione suscita una serie di dubbi per la tenuta dell'impresa nel suo complesso e dei livelli occupazionali.

11^a Commissione

11° RESOCONTO STEN. (20 giugno 2007)

Infatti, ricordo quanto contenuto nell'interrogazione e cioè che l'azienda che ha preso in carico questi lavoratori ha chiesto lo slittamento del pagamento dei premi di produzione, denotando, quindi, qualche difficoltà.

Penso pertanto di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta del Sottosegretario. Capisco anche le difficoltà del Ministro del lavoro in quanto la vicenda riguarda nello specifico il Ministero dello sviluppo economico se riferita alla gestione di Finmeccanica. Credo però che nel caso di tale azienda pubblica, la quale sotto questo profilo deve rendere conto dei soldi che spende in una gestione pubblica, alcune ombre ancora non siano state fugate, lasciando aperte alcune criticità nella condizione di lavoro e per la tenuta occupazionale. Apprezzo comunque il fatto che l'azienda dichiari di voler mantenere i siti produttivi e l'occupazione, perlomeno nel triennio preso in esame.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

ALFONZI. – Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

con la legge n. 662/96 è stato istituito il Fondo credito per i dipendenti pubblici;

tale fondo viene alimentato con un contributo obbligatorio pari allo 0.35% dello stipendio dei dipendenti iscritti alle casse dell'Inpdap;

con il fondo si garantiscono le cosiddette prestazioni sociali, ovvero i prestiti (cessione del quinto), i mutui, l'assistenza agli anziani sotto forma di case di soggiorno, i convitti, le borse di studio e le vacanze studio e climatiche dei figli degli iscritti;

per quanto riguarda i mutui, gli organi di amministrazione dell'Inpdap hanno recentemente modificato il regolamento sui requisiti di concessione, allargandone le condizioni alla seconda casa (purché distante non meno di 50 chilometri dalla prima), alle ristrutturazioni, alla rinegoziazione di mutui accesi con le banche:

considerato il notevole aumento degli affitti e la notevole differenza del tasso d'interesse praticato dall'Inpdap (intorno al 3-3,5%) con quello praticato dalle banche, si è verificata una vera e propria esplosione delle domande, che non era stata prevista dall'Inpdap, determinando l'esaurimento delle risorse disponibili messe a bilancio, non congrue rispetto all'allargamento delle condizioni;

l'Inpdap è dovuto quindi intervenire con il blocco dell'accettazione delle domande a decorrere dalla data del 12 luglio 2006, senza per altro darne il preavviso;

si è verificato il problema che tutti coloro che avevano stipulato un compromesso (richiesto nella documentazione di accompagno alla domanda del mutuo) anche per l'acquisto della prima casa, si sono trovati scoperti ed a rischio di forti penali rispetto alla definitiva stipula del rogito, con l'eventualità di dover rinunciare all'acquisto o ricorrere al mutuo bancario;

il sindacato RdB-Cub ha intrapreso una iniziativa di lotta per premere sugli Organi dell'Istituto affinché siano reperite le risorse necessarie per far fronte alle domande presentate, ottenendo l'impegno della copertura delle domande presentate dal 12 luglio (data del blocco) fino al 31 agosto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano grave l'atteggiamento della direzione dell'Inpdap per quanto riguarda l'erogazione dei mutui per la prima casa che, con l'e-

saurimento dei fondi disponibili, ha danneggiato quei cittadini che avevano fatto richiesta di mutui Inpdap e si sono visti costretti ad abbandonare l'acquisto della casa o a ricorrere al mutuo bancario;

se non ritengano alquanto irrituale la decisione della dirigenza dell'Inpdap di concedere anche mutui per le seconde case senza avere esaurito le istruttorie per le richieste di mutuo per le prime case;

quali iniziative intendano intraprendere per tutelare il corretto svolgimento delle attività dell'Inpdap, garantendo i diritti di quei cittadini.

(3-00223)

RUSSO SPENA, ZUCCHERINI, ALFONZI, SODANO, TECCE. – Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dello sviluppo economico. – Premesso che:

l'Elsag-Gest è un'azienda che redige ogni mese le buste paga per 75.000 dipendenti di gruppi industriali come l'Alenia, l'Ansaldo e la Carrefour e di altre aziende di Finmeccanica;

l'Elsag-Gest risulta avere un organico di 270 impiegati che nel 1995 sono stati esternalizzati ed incorporati all'interno della Elsag (controllata da Finmeccanica) con la prospettiva di ampliare il pacchetto clienti:

ai lavoratori fu data rassicurazione che per loro nulla sarebbe cambiato in quanto a garanzie e tutele, ma in questi ultimi tempi l'azienda madre, seppur registrando bilanci in attivo, ha optato per l'abbandono dell'attività;

l'Elsag-Gest dovrebbe essere incorporata dalla Data Management, un'azienda con circa 800 addetti ed una specializzazione nel settore amministrativo;

per Finmeccanica la vendita a Data Management rappresenterebbe la possibilità di liberarsi anche da quei lavoratori collocati ad alti livelli che all'interno di Elsag-Gest sono arrivati, negli anni, a guadagnare mensilmente oltre 4.000 euro; le categorie di impiegati esecutivi – presenti in tutta Italia, ma in maggioranza al Sud e in Campania – dopo 20-25 anni di servizio professionale e qualificato, invece, verrebbero ricollocati da una società parastatale ad una privata, perderebbero la categoria metalmeccanica e per di più si troverebbero senza tutele in caso di crisi;

le rappresentanze sindacali unitarie dell'Elsag-Gest hanno anche verificato che la Data Management non naviga in buone acque; nel mese di luglio 2006 i dirigenti della società avevano annunciato la mancanza di liquidità a causa di un calo delle commesse nella pubblica amministrazione e invitato i sindacati Filcam, Fisacat e Uiltucs a firmare una proposta che prevedeva: 70 lavoratori da incentivare alle dimissioni, slittamento del premio di produzione annuale nel 2008, abbassamento del valore del *ticket*-mensa, spostare il pagamento degli stipendi dal 27 al 10 del mese successivo;

i sindacati dell'Elsag-Gest hanno aperto una vertenza e ritardato la fusione che doveva avvenire già nell'estate del 2005. Si erano affidati all'Antitrust, auspicando un intervento teso a bloccare il procedimento ma,

11^a Commissione

11° RESOCONTO STEN. (20 giugno 2007)

essendo questo solo un organo di controllo e verifica delle situazioni di monopolio sul mercato, infine hanno dato il consenso all'operazione;

risulta agli interroganti che nella prima decade di dicembre 2006 a Roma sia stata convocata una riunione nazionale e che Finmeccanica sia intenzionata a far firmare alle organizzazioni sindacali – che si oppongono – l'accordo di fusione tra l'Elsag-Gest e la Data Management,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti i MInistri in indirizzo intendano intraprendere per garantire l'occupazione ed il futuro produttivo dell'Elsag-Gest;

se ritengano che sia possibile ed economicamente vantaggioso che un'azienda in crisi, come la Data Management, incorpori, attraverso operazioni ambigue, un'azienda sana come l'Elsag-Gest, per attuare tagli all'occupazione.

(3-00277)